

"Firenze per noi" La Via Giusta:
anomalia e autonomia in 70 anni di
Centro Studi Cisl a Firenze

Seminario di storiografia
e cultura sindacale per
i 70 anni del
Centro Studi di Firenze

mercoledì 24 novembre
10.00-17.00



**“Il Centro Studi Cisl in 70 anni di storia:
formazione, cultura sindacale, politiche organizzative**

Di **Francesco Lauria**, responsabile giornate di storiografia, Centro Studi Cisl

Mi sono chiesto a lungo quale poteva essere un modesto contributo originale in questa importante occasione. Scrivemmo, in occasione di un precedente anniversario, come la formazione sindacale abbia rappresentato un elemento distintivo e uno strumento indispensabile per praticare l'autonomia e il protagonismo dell'azione sindacale della Cisl.

Proprio per questo, insieme alla parola formazione, non possiamo non associare a questo luogo altre parole chiave come: centralità della contrattazione, della partecipazione, della democrazia economica.

Questo luogo, infatti, in settanta anni di storia, ha rappresentato l'incarnazione vissuta, “la Via Giusta”, di una peculiare anomalia del sindacalismo mondiale.

Lo ricordiamo non attraverso quella che abbiamo definito: “la memoria dei sedentari”, di chi si accontenta di “medaglie e musei”, ma come chi si sente in cammino e vuole provare a praticare, la “memoria e l’etica dei viandanti”.

La memoria e l’etica dei viandanti, quello che a volte abbiamo scherzosamente definito con Bruno Manghi, un percorso tra pellegrinaggio e trekking. Essa ricostruisce storie da narrare di generazione in generazione perché i valori e gli eventi fondativi non vadano dimenticati.

Nel cambiamento, ne siamo consapevoli, i valori, le idee-forza, per rimanere efficacy, chiedono, almeno in parte, di essere rideclinati secondo forme e contenuti nuovi.

Come è stato ricordato anche in alcune delle testimonianze ascoltate, il Centro Studi Cisl di Firenze rappresenta un’esperienza unica nel panorama del nostro paese che in settant’anni di vita ha interagito con tutte le fasi della vita sociale ed economica italiana dal dopoguerra ad oggi, rappresentando, contemporaneamente, uno “snodo di vita e di relazione”, per tante persone: dai corsisti, ai dirigenti, dai formatori, ai docenti, agli ospiti internazionali.

Un “nido”, dove si costruisce, si alimenta, si condivide l’identità, ma anche un porto aperto, un “luogo nel mondo”.

Un luogo in cui la formazione sindacale, sapere condiviso, verbo declinato all’infinito, costruisce ponti, identifica uno spirito fondativo e generativo, non immobile, ma in divenire, che sta dentro, pur se da una collina un po’ sopraelevata, da cui si osserva senza mai estraniarsi, il flusso della storia.

Spesso, anche con i corsisti stranieri che ospitiamo, raccontiamo un pezzo della storia del nostro paese e del sindacalismo libero, camminando tra i padiglioni di questo luogo.

Partiamo dalla figura, significativa del sindacalismo cristiano, padre fondatore delle Acli, di Achille Grandi. Proseguiamo, idealmente connessi all’iconografia del primo

congresso confederale della Cisl, con Bruno Buozzi, figura del riformismo socialista che fa orgogliosamente parte del nostro Dna anche per il suo essere, nel sindacalismo prefascista, padre del primo contratto nazionale di settore, elemento fondante di un sindacato che vorrà svilupparsi soprattutto attraverso le categorie.

Non ci fermiamo, però, a Grandi e Buozzi.

Raccontiamo anche gli strappi, le scelte coraggiose di come il sindacato abbia rappresentato, fino all'estremo sacrificio, una "scelta di vita". Un sindacato che qualcuno, laicamente, è arrivato a definire, citando il padre dominicano Chenu, "luogo teologico".

Camminando per il Centro Studi, con i giovani, raccontiamo, infatti, la storia di un giovane coraggioso.

Un ragazzo che, non unico, per gli ideali democratici del sindacalismo libero ha messo in gioco, la propria esistenza: Giuseppe Fanin cui è dedicato il padiglione alle mie spalle.

Ma è significativo anche che un altro padiglione sia dedicato a un importante dirigente sindacale, un ex corsista del "mitico" corso lungo del 1956, Eraldo Crea, quello noto di Carniti, Marini, Colombo.

Crea, lo sappiamo, è stata una figura strategica che ha messo insieme tre elementi caratterizzanti: il coraggio e la visione delle scelte sindacali, l'attenzione all'apprendimento e alla formazione in tutte le fasi della vita, la peculiarità di un intreccio attento tra ricerca culturale ed elaborazione e azione concreta nei luoghi di lavoro e sul territorio.

Ma la formazione sindacale ci ricorda che il sindacato non è fatto solamente da grandi dirigenti, da figure iconiche: ma da lavoratori, quadri di base, operatori.

Per questo un'aula del Centro è intitolata a Damiano, storico portiere della nostra scuola sindacale e un'altra, la sala lettura, a Maria Irace, storica operatrice della Cisl che fece dell'integrazione europea e dello sviluppo territoriale (tema attualissimo!) il fulcro della propria attività.

Ovviamente non dimentichiamo Mario Romani, cui è dedicata storicamente la biblioteca del Centro Studi, luogo fisico e virtuale, di cui tutti noi, al più presto, auspichiamo la riapertura.

Mi voglio limitare a dare alcuni elementi di riflessione e dibattito.

Prendiamo uno scritto di Benedetto De Cesaris, primo direttore del Centro Studi, stretto collaboratore, tra gli altri, di Giuseppe Dossetti. Nel fare un bilancio del primo "anno accademico", della scuola sindacale di Firenze, De Cesaris ricorda che il Centro Studi, nasce come: "realizzazione dell'Ufficio Studi e Formazione" della Cisl.

La sinergia tra formazione e ricerca, il rapporto con l'Ufficio Studi, diretto da Mario Romani, è centrale fin dall'inizio sulle tre direttrici ricordate da De Cesaris: "preparare i giovani sindacalisti, in una logica di attenta e strutturata politica dei quadri, qualificare ulteriormente i dirigenti sindacali sia sulle tematiche congiunturali che su quelle strutturali, organizzare un valido strumento di approfondimento sui problemi economico-sociali alla base di un'azione sindacale democratica all'interno della vita pubblica italiana".

Il 1951 rappresenta quindi un anno fondamentale, in cui la formazione precede, potremmo dire: "ispira" i congressi politici.

I primi corsi vengono infatti realizzati nel mese di giugno e luglio a Milano, abbiamo il congresso mondiale della Confederazione dei Sindacati Liberi, il corso lungo prende avvio ufficialmente, dopo le selezioni, ad ottobre, esattamente un mese prima del primo congresso nazionale della Cisl a Napoli.

Da Roma, quindi a Firenze, per poi proseguire a Milano e tornare a Firenze, infine a Napoli: un percorso in cui la dimensione nazionale in un paese frammentato e profondamente differenziato rappresenta, contemporaneamente una sfida e una necessità.

Questi elementi fondativi, insieme essere al “Centro” di un ben più ampio sistema della formazione della Cisl (si ricordino, solo per fare un esempio le attività di “massa” delle tre-cinque sere), rappresentano il divenire di settant’anni di Centro Studi Cisl.

Mi voglio soffermare su un ultimo punto che voglio proporre anche al dibattito.

Avete ricevuto il libro curato da me e da Adriana Coppola che si intitola riprendendo una famosa citazione di Giulio Pastore al primo congresso della Cisl: “dobbiamo creare tutto dal nuovo”.

*Affermava il fondatore della Cisl: «**Non abbiamo niente dietro di noi. Non partiti, non movimenti ideologici; non abbiamo neanche una tradizione perché non esiste in Italia la tradizione nella formula da noi enunciata**»*

Senza forzature, poiché chiaramente Pastore si riferiva anche alla dimensione organizzativa di un sindacato tutto da costruire da questo punto di vista, questa frase ci parla molto, moltissimo anche del Centro Studi.

Del Centro Studi del 1951, come di quello del 2021.

Sappiamo che vi è una scelta strategica quella della contrattazione aziendale, che viene lanciata nel febbraio del 1953, nel più famoso consiglio generale della Cisl svoltosi a Ladispoli.

Alla contrattazione aziendale si affianca, a partire dal 1954, la decisione di dare centralità, importanza, potere, alle Sas (sezioni sindacali aziendali) sui luoghi di lavoro.

La Cisl, in questo modo, si divarica sempre di più, anche da un punto di vista organizzativo, dalla Cgil e affida alle Sas tre compiti fondamentali: il proselitismo, la

promozione e la selezione di quadri e dei candidati per le Commissioni Interne, il ruolo fondamentale di “agenti contrattuali”.

Giulio Pastore elabora un concetto per definire la condizione di subalternità e di mancato riconoscimento per i diritti di partecipazione dei lavoratori alla vita pubblica: l’«**estraniazione**» (vs «**alienazione**»)

Lo strumento per superare l’estraniazione è, per Pastore, il **contratto collettivo** che, nella cultura della Cisl è un contributo sostanziale alla crescita del profilo istituzionale della democrazia italiana.

L’azione contrattuale è **fonte di diritto**, il principio di associazione è **fondativo della vita democratica**.

Il sindacato, fonte di diritto, porta quindi, in una logica di piena autonomia: “i lavoratori nello Stato”.

Il Centro Studi Cisl, anche nel passaggio da Benedetto De Cesaris e Vincenzo Saba, è un luogo fondamentale di questa strategia.

Nasce infatti, a cavallo tra il 1957 il il 1958, un corso unico: quello di esperti per la contrattazione.

Un corso che porta qui: i più brillanti giovani neolaureati che studiano si formano, incontrano il sindacalismo libero.

Penso solo per fare alcuni nomi: a Gianluigi Morini e Nicola Cacace, che proveniva dall’Olivetti, e non posso non citare un nome che mi avete sentire fare spesso in questi mesi, il futuro direttore del Centro Studi Pippo Morelli.

La Cisl, insomma, cito impropriamente un Dossetti, molto successivo, chiama a Firenze le “giovani menti” più brillanti, per costruire un team di esperti e consulenti della contrattazione pensato per lavorare in sinergia con i sindacalisti che cominciano a sperimentare l’intuizione di Ladispoli.

Ci vollero, infatti cinque anni, per avere i primi contratti organici di secondo livello e, nel 1962, il primo protocollo di settore tra Asap (che organizzava le imprese pubbliche) e Fim Fiom Uilm, per avere il primo riconoscimento strutturale alla contrattazione aziendale.

Il Centro Studi, quindi, al Centro, dell'attuazione, definizione, dell'intuizione politica. In pieno rapporto con i luoghi di lavoro, con l'inverazione delle intuizioni originarie della Cisl.

Sta qui il messaggio del divenire, dei settant'anni del Centro Studi.

Chi siamo, da dove veniamo, ma anche dove stiamo andando.

La settimana scorsa, abbiamo ospitato qui, un grande convegno internazionale al termine di una ricerca comparata di tre anni sulle nuove frontiere della contrattazione, della sindacalizzazione e dei servizi.

Anticipare il nuovo, discutere prospettive di sviluppo del "sindacalismo libero". Ieri come oggi. Come domani.

Se penso al corso del 1956, ma anche a quello del 1957-1958 ritrovo il legame tra Pastore, Romani, Carniti, Marini, Crea, Pippo Morelli, Maresco Ballini (e con lui Don Lorenzo Milani), Alberto Tridente.

Ma vorrei ricordare, alla vigilia del congresso nazionale di studi sulla storia orale, altri due direttori e un percorso che ha intrecciato il Centro Studi di Firenze e l'allora nascente Cesos, Guido Baglioni (ma voglio ricordare qui anche Ettore Santi) e Luigi Paganelli.

Il lavoro profondissimo svolto in occasione del trentennale della Cisl in più volumi.

Tra essi anche i due tomi di interviste a "fondatori" della Cisl presi tra i militanti di base, in tutto il paese, che ci hanno raccontato il: "sindacato come esperienza".

Una storia, quella sindacale, che è quindi non solo una storia di congressi, ma insieme di idee e di movimenti, vertenze, esperienze, appunto dal basso e che ha visto la Cisl sperimentare anche metodi sul campo di raccolta e sistematizzazione di questi racconti. Di queste storie che si fanno storia, per usare un vecchio slogan delle 150 ore per il diritto allo studio.

Concludo.

Il Centro Studi di Firenze ha seminato il sindacalismo nuovo in tutto il paese. Il tempo del raccolto si è visto nei decenni successivi e ci ha regalato una Cisl coraggiosa, creativa, centrale nel suo essere un centro di elaborazione e di contrattazione.

Nel suo portare “i lavoratori nello Stato”.

La Cisl delle origini ha costruito, a mio parere, con piena consapevolezza la Cisl nel suo divenire.

Costruendo una cultura sindacale così forte, salda, che ha saputo evolvere, anche da qui, negli anni sessanta e settanta e che, ancora oggi, ci rende responsabilmente orgogliosi di essere “cislini”.